Anno XXXVIII | Martedì 15 Novembre 1904 | Conto corrente con la posta | N. 277

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali - semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

DOPO I FATTI D'INNSBRUCK

Dimostrazione a Trento

Trento, 14. — Stanotte, nella birraria Forst, è avvenuta una rissa fra il falegname italiano Sauda e il sergente di artiglieria Sondleicher per questioni di nazionalità. Il Sauda è stato arrestato. Un gruppo di dimostranti ha poi cominciato una fitta sassaiuola contro la birraria Forst e altri locali tenuti da tedeschi. Molti vetri sono stati infranti. Si sono abbattute quindi le insegne delle tabaccherie. Accorsero i gendarmi e la truppa e le guardie. Il tumulto durò dalle undici alle due. Il contegno della polizia è stato corretto. Si sono fatti due arresti.

Gli studenti tedeschi di Vienna malcontenti

Vienna, 14. — Gli studenti tedeschi dell'Università di Vienna hanno presentato al Senato accademico un indirizzo in cui dicono di non essere soddisfatti della risposta data dal Senato alle loro domande per l'allontanamento degli albi italiani e per la punizione degli studenti italiani inscritti all'Università di Vienna che accorsero in aiuto dei loro compagni di Innsbruck. I tedeschi si lagnano pure di essere stati provocati sabato dagli studenti slavi. Si dicono perciò costretti a chiedere al Senato accademico l'allontanamento di tutti gli affissi non tedeschi. Infine deplorano che l'intesa fra il Senato accademico e la studentesca tedesca abbia subito uno screzio.

Gli studenti tedeschi votarono pure il seguente ordine del giorno: «I rappresentanti dell'intera studentesca universitaria tedesca di Vienna invitano i colleghi a non prendere posizione contro l'ordine del giorno votato dagli studenti italiani nella loro adunanza, ordine del giorno pieno di ingiurie e di offese contro la studentesca tedesca. La studentesca tedesca non vuol aver nulla da fare con gente che, con vigliacca insidia, tirò su inermi tedeschi e riterrebbe di nuocere alla propria dignità se si occupasse ulteriormente di questa gente».

Stamane nell'aula vi era grande eccitamento, giacchè da parte tedesca si era diffusa artificiosamente la voce che gli slavi, insieme con gli italiani volessero fare una dimostrazione in massa contro i tedeschi. La voce risultò del tutto infondata, giacchè fino a mezzodì non era avvenuto nessun incidente.

Questi studenti tedeschi affermano di avere la lista di tutti gli italiani inscritti all'Università di Vienna, che si recarono ad Innsbruck.

Gli studenti czechi per gli italiani

Praga 14. — Gli studenti czechi tennero ieri un'adunanza cui intervennere pure il rettore e parecchi professori. Si parlò del contegno dei tedeschi di Innsbruck e si votò un ordine del giorno in cui si esprimono caldissime simpatie agli studenti italiani. Il rettore rilevò il contegno dignitoso dei convenuti.

MANIFESTAZIONI IN DALMAZIA E NELL'ISTRIA

Una proibizione a Zara

Zara, 14. — Già venerdì si era sparsa la voce che, durante l'ultima rappresentazione dell'opera, ci sarebbero state grandi dimostrazioni di protesta per i fatti d'Insbruck. L'impresa annunciò poi che domenica, in occasione dell'arrivo della squadra d'inverno, ci sarebbe stata rappresentazione di gala in onore della squadra. Poichè vi era motivo di prevedere grandi dimostrazioni contro i tedeschi e contro il Governo, dimostrazioni che, data la presenza di numerosi ufficiali, sott'ufficiali e marinai della squadra, avrebbero potuto prendere una grave piega e degenerare in un conflitto con i soldati, l'autorità ordinò di sospendere la rappresentazione.

Dopo sospesa ci furono clamorose dimostrazioni vicino al teatro per parte di un gruppo di giovani, che gridavano: «Abbasso i tedeschi!» Un apprendista fu arrestato. L'ordine fu ripristinato subito.

I comizi protesta

Oltre il grandioso Comizio-protesta di Trieste, del quale abbiamo dato ieri estesa relazione, domenica si tennero comizi popolari a Spalato, a Pola e a Muggia.

Si protestò in forma vibratissima contro la brutalità tedesca e si fecero voti per l'Università italiana a Trieste.

Le sottoscrizioni per la "Dante Alighieri"

Roma, 14. — La *Dante Alighieri* comunica che in seguito ai fatti di Innsbruck si sono aperte sottoscrizioni ed altri espedienti di contributi speciali in via di esecuzione a Parma, Roma, Napoli, Torino, Casale, Vittorio, Palermo, Bologna, Bergamo, *Udine*, Viterbo, Brescia, Livorno, Rieti ed Arezzo.

Inoltre si sono avute numerose iscrizioni di nuovi soci.

NOTIZIE DELLA GUERRA

La situazione in Manciuria

Parigi, 14. — Il *New York Herald* ha da Mukden:

«Torno da una seconda escursione lungo le linee russe da est ad ovest. La situazione non è sensibilmente mutata. Ogni giorno continua il bombardamento. E' evidente che sta per avere luogo una nuova grande battaglia. Il generale Kuropatkin ha fatto sospendere la distruzione delle case il cui legname serviva per il riscaldamento. I contadini possono ora portare i loro raccolti a Mukden. Le strade della città sono ingombre di ruderi delle case distrutte.»

Piccoli insuccessi russi

Tokio, 13. — Secondo un telegramma dal quartiere principale dell'esercito mancese della notte dell'11 corr. i russi attaccarono i giapponesi, ma furono respinti.

Il 9 corr. 2000 soldati di fanteria russa e 3000 soldati di cavalleria comparvero in direzione di Sciaotsusan, ma furono respinti, e si ritirarono a Malschuantsu. I russi perdettero 60 uomini, i giapponesi sei.

86.000 feriti russi

Londra, 14. — Il *Daily Telegraph* reca da Irkutsk, 12 corr., che fra Mukden e il lago di Baical vi sono 86.000 feriti, la maggior parte soldati dei reggimenti siberiani.

Kuroki non è morto

Londra, 14. — Questa legazione giapponese dichiara infondata la notizia di un giornale russo secondo cui Kuroki sarebbe morto in ottobre, per una ferita riportata nella battaglia allo Schaho.

Un piroscafo svedese affondato dai russi?

Londra, 14. — Il *Times* di stamane ha da Berlino che gli equipaggi di una o due delle navi bombardate nel Mare del Nord dalla flotta dell'ammiraglio Rodjestvenski hanno accennato, nelle loro dichiarazioni, che un piroscafo sconosciuto, su cui i russi avrebbero pure tirato era stato affondato. Secondo un telegramma da Copenhagen, sembra che il piroscafo sconosciuto, bombardato dalla squadra del Baltico durante il suo passaggio nel Mare del Nord, che affondò con tutto il suo equipaggio, fosse il piroscafo svedese *Ares* il quale si trovava nelle acque del Mare del Nord all'epoca indicata, e da allora non se n'ebbero più notizie».

A Porto-Arturo

La fortezza cadrà prima di Natale

Londra 14. — Il *Daily Telegraph* reca da Cifu, 13: Gli impiegati giapponesi qui domiciliati dichiararono che, senza essere di soverchio ottimisti, si può affermare che Porto Arturo cadrà prima del Natale. La guarnigione soffre molto per il freddo e per l'ininterrotto cannoneggiamento dei giapponesi. Le granate hanno mandato in pezzi tutte le finestre della città. Quantunque la fortezza abbia ancora provviste, queste non possono durare a lungo. Parecchie giunche, cariche di pelliccie, che, partite da Kinciau, tentavano di violare il blocco, furono catturate da pirati. Kinciau è il quartiere principale del contrabbando di guerra. Alcune giunche con viveri giunsero di recente a Vladivostok.

Un tentativo per assassinare i generali della fortezza

Parigi, 14. — Il *Petit Journal* reca da Pietroburgo: Ufficiali del seguito del luogotenente Alexeieff narrarono che, al primo di ottobre, cinque giapponesi, travestiti da cinesi, si recarono in una giunca a Porto Arturo, con l'intenzione di assassinare i generali Stössel, Kondratensko e Fock. I giapponesi, per far convinti i russi che portassero viveri di contrabbando, fecero inseguire la giunca quasi sino all'entrata del porto, da una torpediniera giapponese. Il generale Stössel era stato prevenuto del tentativo, e fece impiccare i giapponesi.

IN MACEDONIA

Scoperta di munizioni

Scontri e assassini

Parigi, 14. — I giornali hanno da Salonicco: Un guardiano notturno ha trovato sul terreno situato alla riva del mare, servente da cantiere della compagnia orientale, 26 casse portanti la marca «Pireo-molo» e contenenti polvere da cannone, revolvers, cartucciere, cartucce per fucili Gras e Mannlicher. Si suppone fossero destinate al rifornimento delle bande greche. La polizia ha sequestrato tutto e aperto un'inchiesta.

Hilmi pascià e gli agenti civili sono tornati a Salonicco, ove staranno parecchi mesi.

La situazione è molto turbata. Si segnalano scontri con bande patriarchiste e l'assassinio di parecchi notabili delle due sette.

Gravi disordini a Rio Janeiro

Rio de Janeiro, 14. — Il regolamento relativo alla vaccinazione obbligatoria redatto secondo la legge votata recentemente dal congresso ha sollevato vivo malcontento nella popolazione di Rio de Janeiro.

L'agitazione che esisteva da qualche giorno è scoppiata ieri alle ore 10 sotto forma di una dimostrazione innanzi al ministero della industria ove era riunita la commissione per il regolamento della vaccinazione.

Le truppe hanno caricato a parecchie riprese la folla disperdendo i dimostranti che si riunivano poi nuovamente ed innalzavano barricate in parecchi punti della città. In tutta la serata avvennero disordini. I condotti di acqua sono stati tagliati. I becchi di gaz sono stati distrutti; le tramvie incendiate. La città è immersa nell'oscurità; la dimostrazione ha avuto un carattere di rivoluzione. Corre voce che vi siano 12 morti ed una sessantina di feriti. Si dice che la commissione respingerà il regolamento e proporrà di sostituirne un altro.

NECROLOGIO

La morte del cardinale Mocenni

Il cardinale Mario Mocenni terzo nell'ordine dei vescovi è morto stamane alle 11.20. Era vescovo di Sabina e abate perpetuo di Farra. Faceva parte del sacro collegio dal 16 gennaio 1893 ed era membro della congregazione dei vescovi e regolare di propaganda, dei Sacri Riti e della fabbrica di San Pietro, della Lauretana e degli Studi. Aveva oltre 81 anni essendo nato a Montefiascone il 22 gennaio 1823. Fu nella carriera diplomatica prima come segretario della nunziatura di Vienna, poi come inviato straordinario nel Chile e delegato apostolico ed inviato straordinario nell'Equatore, Perù, Bolivia e Cile.

Asterischi e Parentesi

— Le scappatoie del cancelliere di ferro.

Da un articolo di ricordi bismarkiani, che trovo riassunto nella *Minerva*, tolgo questo episodio:

Una volta Bismark aveva invitato a pranzo i ministri dei principali stati confederati convenuti a Berlino. Mentre si beveva il caffè, il Cancelliere entrò in un lungo discorso su di un argomento che toccava da vicino i singoli Stati. A un certo punto il Cancelliere si trovò imbarazzato a proseguire; e allora, data un'occhiata in giro e scorgendo il barone von Mittnacht, suo confidente, disse:

— Signor di Mittnacht, la prego di venir meco un momento nel mio studio.

Il Mittnacht si affrettò a obbedire. Ma si dovette non poco meravigliare quando Bismark, invece di fermarsi nello studio gli fece fare una passeggiata fino alla camera da letto dicendogli semplicemente che aveva trovato un pretesto per lasciar soli gli altri.

Poco dopo il Cancelliere e il suo collega raggiunsero di nuovo la compagnia, la quale si aspettava qualche importante comunicazione: non occorre dire che la comunicazione non venne e che il Cancelliere cominciò a discorrere di cose indifferenti.

Nell'uscire dalla casa di Bismark tutti domandarono al Mittnacht che cosa gli avesse detto il Cancelliere, e quando egli raccontò come era andata realmente la cosa, nessuno gli volle credere.

**

— Il telefono nelle foreste.

In America l'uso del telefono si estende non solo ai piccoli centri rurali, ma anche alle zone forestali.

Gli accampamenti di legnaiuoli in tutte le foreste giacenti fra St. Johns e Vancouver sono in comunicazione per mezzo del telefono con le fabbriche di polpa di legno che lavorano nei paesi di frontiera, e che a loro volta possono comunicare con la metropoli.

Oltre a ciò linee telefoniche sono stabilite lungo le rive dei fiumi che percorrono le zone sottoposte al diboscamento, ed eccone l'utilità: generalmente in ognuna di quelle zone è il fiume stesso che trasporta sulle sue acque i tronchi divelti dal suolo, ma avviene assai spesso che in qualche punto ove il letto è più stretto i tronchi si arrestino e si accumulino sì da impedire il passaggio a quelli che sopravvengono; in tali casi, prima che la barricata sia troppo grossa, uno dei sorveglianti scaglionati lungo le rive telefona ai legnaiuoli di sospendere l'invio di nuovi tronchi finchè il fiume sia libero.

Il telefono nelle foreste serve ai legnaiuoli anche per ordinare una cena al più vicino accampamento.

E dire che nelle nostre città neppure i tavolini dei principali *restaurants* sono forniti degli apparecchi telefonici, mentre ne sono provvisti gli alberi delle foreste americane!

**

— La musica e le zanzare.

La musica che addolcisce i costumi ha, a quanto pare, il dono di paralizzare le zanzare.

Lo strano esperimento viene fatto dagli abitanti di Booklyn.

Uno scienziato avrebbe scoperto che certe vibrazioni producono sui noiosi insetti una paralisi subitanea e completa. Certe note musicali, vigorosamente eseguite, arrestano le zanzare nel loro volo. Esse le strappano ai soffitti e ai muri ove si arrampicano, e le attirano, grazie a una costituzione bizzarra del loro apparato uditivo, direttamente verso l'istrumento donde parte l'armonia... insetticida.

E così è facile farne una grande strage.

Se la notizia non fosse americana e quindi fosse vera, l'esperimento sarebbe raccomandabilissimo agli infelici abitanti delle nostre mura.

Giornale di Udine (40)

IL VAMPIRO

IV.

In caccia

Dall'alto delle roccie prospicienti sul campo di Chailly dove erano giunti, la regina degli zingari e il cacciatore di vipere vedevano svolgersi ai loro piedi cento miglia quadrate di terreno: a destra vallate in cui si facevano gialle le messi, delle colline verdeggianti di pampini, delle montagne che si perdevano tra le nubi; a sinistra i boschi, innanzi ad essi l'abisso.

Bisogna andare in Angeria, nel Djejera, per ritrovare dei luoghi così pittoreschi e variati come codesta cascata di roccie, che scendendo verso il campo Chailly sembra una valanga di blocchi enormi arrestata per un miracolo in aria.

La posa di quei blocchi è così arrischiata, l'equilibrio sembra così compromesso, che riesce difficile abituarsi a credere che essi siano stabili.

L'occhio subisce l'illusione del movimento come in un quadro che rappresenti delle valanghe; sebbene gli oggetti rappresentati dal pennello siano in realtà immobili sulla tela, essi sembrano precipitarsi in abbasso.

Così al campo di Chailly.

Si prova spavento nel contemplare dabbasso quel precipizio. Si prova la vertigine nel contemplarlo dall'alto. Nei sentieri scoscesi che circondano le roccie sospese ai fianchi dell'abisso si è atterriti dal pericolo che si sente sospeso ad ogni istante sul capo, che sorge ad ogni passo sotto il piede.

Un sassolino solo spostato e dei blocchi intieri appoggiati uno sull'altro sprofonderebbero.

Sono rari gli anni in cui non avvenga qualche catastrofe.

La giornata era stata calda; la serata era soffocante.

Una minaccia di tempesta pesava sulla grande foresta di cui l'oceano di verdura si stendeva a perdita di vista, immobile e carica di elettricità....

Le foglie secche cadevano lungo i rami; dei vapori rossastri si innalzavano dalla foresta; gli alberi sembravano illanguiditi e che piegassero senza forza sotto il peso dei rami.

Un sordo silenzio precursore delle tempeste; l'istinto sottile delle fiere le spingeva a nascondersi nel folto dei boschi; l'inquietudine si indovinava dovunque soffocando le voci e paralizzando i movimenti.

L'azzurro del cielo si andava coprendo di nuvolette che si allungavano sempre più.

Tale era il terreno di caccia che aveva scelto il vecchio Harruch.

La contessa e il suo compagno contemplavano lo spettacolo meraviglioso che si offriva ai loro occhi.

Lei vestita di stracci, ma ammirabilmente bella e fiera proiettava su quella natura in rivolta il raggio della sua beltà. Lui alzando la sua testa austera illuminata dalla speranza della riabilitazione, sembrava un patriarca delle prime età del mondo; la sua grande ombra si profilava lunga i pendii e disegnava un'ombra bizzarra sulle roccie.

Per alcuni istanti rimasero muti; le loro anime di zingari accessibili alla profonda impressione dei grandi spettacoli della natura erano prese d'ammirazione.

Harruch disse infine con voce lenta:

— Non trovi tu, Elora, che questa di Europa ci ricorda la patria perduta? Questi boschi in certe ore selvaggie e solitarie sono come quelli dell'India; il suolo vi prende le tinte calde dell'Oriente; vi sono parecchi punti pittoreschi tanto da non aver rivali nella loro maestà selvaggia; e quando la tempesta, come oggi, si prepara lentamente nel cielo, questa foresta prende un aspetto che sgomenta gli uomini, atterrisce le belve. Tutto trema, la tempesta sarà terribile.

E il vecchio che aveva deposto al suolo i suoi arnesi di caccia, raccolse un po' di legna secca e con due pietre formò un focolare.

Accese il fuoco.

La contessa meravigliata lo guardava fisso: egli procedeva con molta gravità a questi preparativi.

Quando il fuoco fu acceso e la fiamma, dopo aver bruciate le legna, fu spenta, non lasciando che dei carboni, Harruch pose sulle due pietre la caldaia di rame: poi prese il sacco di cuoio bucato che portava al collo, l'aprì e la contessa vide subito delle teste di vipera apparire all'orifizio, proiettando le loro lingue affilate da tutte le parti.

Harruch afferrò senza esitazione i rettili e li lanciò nella caldaia, il cui metallo si scaldava lentamente.

Da principio esse si allugarono deliziosamente nel fondo tiepido della caldaia; si lasciavano penetrare deliziosamente dai caldi vapori: si stiravano, si arrampicavano dolcemente: i loro occhietti neri si animavano e brillavano di uno splendore più vivace: si slanciavano, si allacciavano l'un l'altra e spesso i loro corpi non formavano che un solo ammasso.

Harruch gettò qualche pezzettino di legno sui carboni e il calore divenne più intenso.

Poco a poco le vipere parvero provare delle sensazioni se non dolorose, per lo meno più ardenti; si separarono, si agitarono e si arrampicarono per le pareti della caldaia, con un'agilità prodigiosa.

Esse tentavano di raggiungere gli orli della caldaia, ma questi essendo assai più stretti del fondo, non vi riuscivano e i rettili ricadevano sempre giù.

Harruck aggiunse ancora alcuni pezzi di legna al focolare.

Egli combinava sapientemente gli effetti del suo fuoco, tastando con la mano il rame, per assicurarsi bene del grado di calore che aveva raggiunto.

Ben presto le vipere cominciarono a soffrire, ad irritarsi.

Lora notò lo strano lampo delle pupille: esse si drizzarono sulle loro code e si posero a sibilare con furore: le loro strida dovevano udirsi a un miglio di distanza.

Harruch allora cessò di attizzare la fiamma; l'effetto era prodotto.

Nulla di più schifoso, ributtante dell'aspetto di quella caldaia.

I rettili esprimevano la loro disperazione con una rabbia inaudita.

Ora diritti, appoggiati sugli ultimi anelli della coda, terribili, minacciosi, colla gola smisuratamente aperta, il collo gonfio, essi sembravano dedicarsi

Le elezioni di ballottaggio

Sassuolo — Risultato complessivo: Vicini 1572, Albinelli 1454.

Lecco — Risultato complessivo: Corminati 3157, Gavazzi 3573.

Vigevano — Risultato di 21 sezioni: Bonacossa 3447, Labriola 2523.

Portomaggiore — Sani 1442, Ferri 1555.

Nocera Inferiore — Risultato definitivo: Guerritore 1554, Dentice 1151.

Sora — Risultato complessivo: Conte 1835, Zincone 91.

Borgomanero — Risultato definitivo: Curioni 3003, Balconi 1797.

Parma — Proclamato eletto Faelli con voti 2366.

Cefalu — Risultato complessivo: Rienzi 1099, Giuffrè 897.

Faenza — Risultato definitivo: proclamato eletto Gucci Boschi.

Borgotaro: Risultato definitivo: Agnetti 953, Lagasi 912.

Nizza Monferrato — Risultato complessivo: Gavotti 3968, Buccelli 4307.

Altamura — Pasuale 1187, Caso 933.

Oleggio — Luigi Podestà 4014, Giovanni Petrini 1991; proclamato eletto Podestà.

Ciriè — Proclamato eletto l'avv. Michele Bertetti.

Susa — Chiapusso Felice 1845, Richard Giulio 1663; proclamato eletto Chiapusso.

Campi Salentino — Proclamato eletto Luciano Personè.

Caluso — Risultato definitivo: Compans Carlo 2060, Cesare Pacelli 1949; proclamato eletto Compans.

Priorato di Messina — Proclamato eletto Orioles con voti 1011.

Poggio Mirteto — Risultato complessivo: Fortis 2629, Pozzi 1570.

Terni — Risultato definitivo: Pantano 2293, Centurini 1705.

Dei 77 ballottaggi si conoscono i risultati definitivi di 63. Sono stati eletti 44 ministeriali, 12 dell'opposizione costituzionale, 5 radicali, 8 repubblicani, 4 socialisti. Gianturco è eletto per la terza volta ad Acerenza. Dei socialisti, oltre quelli già noti, sono caduti: Donatelli a Scansano, Lollini a Jesi, Gottardi a Treviso, Marangoni a Comacchio, Labriola a Vigevano. Sono riusciti: Cabrini a Milano, Ferri a Portomaggiore, Noè a Messina e Dugoni a Mantova.

Dei repubblicani sono riusciti: Fantano a Terni, Gattorno a Rimini, De Andreis a Ravenna, Pozzato a Rovigo.

A Faenza il candidato repubblicano Masini è stato battuto.

Mancano finora i risultati definitivi dei ballottaggi di Poggio Mirteto e Crescentino, ove Fortis e Fracassi sono in prevalenza rispettivamente sui socialisti Poggi e Maffi; di Altamura, ove la lotta è fra due ministeriali; di Borgotaro, ove Lagasi, radicale, è in prevalenza su Agnese, ministeriale.

Il significato dei ballottaggi

Roma, 14. — La *Capitale* reca che profonda impressione ha prodotto nel pubblico la vittoria riportata dal ministero nelle elezioni di ballottaggio. Rileva quindi, il significato della sconfitta dei socialisti là ove si ritenevano padroni assoluti. La *Capitale* afferma che queste elezioni non lascieranno strascichi di recriminazioni e di annullamenti. Scarse sono le elezioni solidamente contestate, ed anche di ciò — dice la *Capitale* — ha merito il Ministero.

Il giornale conclude che la grande vincitrice è stata la politica liberale e che se questa non fosse stata seguita con perseveranza e con lealtà si sarebbero avuti i 100 o 150 socialisti che alcuni stimavano.

La *Patria* dice che quasi quasi ci sarebbe da compiacersi dello sciopero generale che ha contribuito a svegliare le sopite energie dei costituzionali. Del resto, se i clericali sono intervenuti alle urne, i migliori intermediari furono i Ferri, i Labriola, i Mocchi, i Lazzari, i Bracialarghe ecc. L'intervento dei clericali è da attribuirsi alle pazzie dei rivoluzionari.

Il *Messaggiero* commentando le elezioni di ieri, rileva la grande affluenza degli elettori alle urne. Nei centri della Lombardia e del Veneto si ebbe perfino il 70 e l' 80 per cento degli inscritti.

L'elezione del prof. Rossi
e il tenente Trivulzio

Dopo conosciuto l'esito della votazione di ballottaggio, l'Associazione Monarchica di Verona inviò i seguenti telegrammi.

Tenente Trivulzio — Comando di truppa
Asmara

« Elezione deputato secondo Collegio Todeschini sconfitto sotto i colpi fortissimi maggioranza. Associazione Liberale Monarchica che diresse battaglia vittoriosa memore angoscia da voi durata per cagione di quel vinto si allieta comunicarvi che dopo sentenze magistrati resevi giustizia il suffragio del popolo. *Galli*, Presidente

« *Avvocato Pagani Cesa — Treviso*

« Associazione Monarchica Liberale ricordandovi strenuo difensore innocenza Trivulzio è lieta parteciparvi sconfitta Todeschini trionfo Rossi candidato costituzionale con maggioranza settecento voti. *Galli*, Presidente »

L'avv. Pagani Cesa rispondeva da Treviso col seguente telegramma:

« *Associazione Monarchica Liberale*
Verona.

« Gratissimo vostra gentilezza esulto ricordo commosso l'amico che con la penna fu valoroso difensore innocenza Trivulzio Toni Mantovani al quale la morte crudele alla vigilia della vittoria ha tolto di assistere trionfo.
Pagani-Cesa »

Un telegramma venne pure inviato alla madre del tenente Trivulzio, qui a Udine.

Violenze teppistiche a Verona

La vittoria del prof. Rossi a Verona suscitò le ire della teppa che si abbandonò a violenze inaudite.

Domenica a sera appena conosciuto l'esito della votazione cominciarono i tumulti della ciurmaglia.

Tuttavia, gravi disordini accaddero ieri alle 14. I presidenti dei seggi di Quinto, Grezzana, Marano e Chiesanuova stavano entrando in città, per portare l'esito al seggio principale quando vennero aggrediti.

Scortati dalle guardie, poterono arrivare in Questura, da dove poi in mezzo a un plotone di bersaglieri si recarono al seggio.

Iersera si rinnovarono le violenze contro i presidenti dei seggi venuti dalla campagna. E le violenze furono tali da render impossibile la proclamazione del prof. Rossi.

Bollettino meteorologico

Giorno 15 novembre ore 8 Termometro 0.2
Minima aperto notte 5. Barometro 67
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 11.5 Minima 1.4
Media: 5,775 Acqua caduta mm.

CRONACA PROVINCIALE

Da PRAVISDOMINI
Festeggiamenti

Lunedì 21 corr. ricorrendo la sagra della Madonna della Salute che si festeggia ogni cinque anni a cura di apposito comitato, saranno dati speciali divertimenti. A tal uopo furono raccolte oltre 700 lire.

Ecco il programma della festa:

Ore 5 ant. Imbandieramento del paese e sparo di mortaretti.

Ore 10 ant. Messa solenne in musica.

Ore 2 pom. Processione col simulacro della Madonna della Salute accompagnata dalla brava banda di Motta di Livenza.

Ore 5. pom. Esecuzione di uno scelto programma musicale.

Fuochi artificiali dei premiati fratelli Pianca di Vittorio.

Speciale illuminazione del paese e del campanile con palloncini e con gaz acetilene.

In questa settimana si stanno combinando altri divertimenti.

Da SPILIMBERGO
Mostra bovina — Società operaia

In S. Martino al Tagliamento nel corrente mese avrà luogo la terza esposizione di animali bovini (razza nostrana migliorata colla Simmenthal) indetta dalla cassa rurale di prestiti di San Giorgio della Richinvelda.

Detta mostra sarà di gran interesse, e perciò numerosi allevatori esporranno i migliori animali.

**

Venerdì 18 corrente il consiglio direttivo della Società operaia sarà convocato all'effetto di pronunciare l'esclusione di tutti quei soci che saranno in debito delle contribuzioni per due mesi.

Da CODROIPO
Per la riattivazione del mercato suino

Da un mese e più furono vietati i mercati dei suini per il fatto che serpeggia fra questi animali il così detto mal rossino.

Ora che la malattia in questa zona e del tutto sparita si chiede che il mercato sia riattivato.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
La rottura di una costola

Ieri verso mezzodì alla stazione per la Carnia trovavansi pel trasporto dei passeggieri tre vetturini dell'albergo Roma.

Uno di questi aveva caricato 5 persone, il secondo due sole da condurre sino ad Amaro.

L'ultimo, certo Annibale Piccini da Udine restava alla stazione: egli disse al secondo che giunto ad Amaro ritornasse indietro.

Il primo allora, Giuseppe Visentini da Codroipo obbiettò che la vettura, anche vuota, doveva proseguire per Tolmezzo: tale essere l'ordine del padrone.

Questa divergenza bastò per dar luogo ad uno scambio di invettive tra il Piccini ed il Visentini quando improvvisamente, dato di piglio alla frusta, il Piccini vibrò all'avversario un forte colpo. La cosa non ebbe seguito.

Allorchè il Visentini fu ad Amaro, avvertì un grave dolore e, giunto a Tolmezzo dovette venir trasportato a letto. Il medico, chiamato, constatò la rottura d'una costola. In conseguenza di ciò verso le 9 della sera il Piccini fu arrestato.

Da CAVASSO NUOVO
Nozze

Ci scrivono in data 14:

L'avvenente signorina Bianca Bazzani ed il distinto giovane sig. Romano Biasutti figlio dell'egregio sig. Gio. Batta di Majano, si sono giurati fede di sposi.

Auguri alla felice copia ed alle rispettive famiglie.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1·80

L'on. Solimbergo in favore degli arrestati

L'on. Solimbergo, avuta iersera tardi, a Rivignano, la notizia del fermento che esisteva in città, venne subito ad Udine.

Questa mattina ebbe una lunga conferenza col Prefetto allo scopo di ottenere la liberazione degli arrestati e compiere opera di pacificazione.

Ebbe l'assicurazione che il Prefetto avrebbe preso in personale, diligente e benevolo esame la posizione di ciascuno dei compromessi, così da potere per quanto sarà possibile nei limiti della più benigna interpretazione della legge, assecondare la calorosa preghiera del deputato di Udine.

VOCI DEL PUBBLICO

Una lettera del comm. Loschi

Egregio Sig. Direttore

Nell'odierno numero del « Giornale di Udine » mi vedo fatto segno ad attacchi poco cortesi di *alcuni*, cosidetti, *elettori cattolici*.

Lo stile dell'articolo mi fa supporre che lo scrittore, pardon, gli scrittori siano gli stessi che ieri inserirono alcune righe nella « Patria del Friuli » sottofirmandosi *un gruppo demo-cristiano*.

La mia linea di condotta nella presente lotta elettorale politica, come nelle passate, è chiaramente esposta nella *Dichiarazione* da me pubblicata nel « Friuli » di ieri.

Ad ogni modo mi piace di combattere con lealtà e franchezza e perciò invito l'estensore dell'articolo comparso oggi nel suo giornale a declinare il suo nome e cognome, come faccio sempre io quando scrivo, ed allora risponderò alle sue insinuazioni e puerilità.

Lo farà?.... Non oso sperarlo, perchè so che *a certi signori* torna troppo comodo valersi dell'anonimo.

Rispettosi ossequi.

Udine 13 novembre 1904.

Dev.mo
Ugo Loschi

Riservando a tutti libertà d'azione, crediamo che l'estensore o gli estensori di quella lettera manifesto si paleseranno volentieri, quando verranno fuori i nomi dell'autore o degli autori di quel manifestino del gruppo demo-cristiano, in favore del *non expedit*, con tanto fervore sostenuto dal proprietario della tipografia del Patronato.

LA GIORNATA DI IERI
Le dimostrazioni operaie
VIOLENZE ED ARRESTI

In giro per gli stabilimenti

Come abbiamo già ieri narrato, la dimostrazione di astensione dal lavoro, cominciò dalle operaie dello stabilimento Spezzotti.

Di esse la minor parte soltanto aveva aderito alle pressioni di alcuni operai recatisi appositamente a indurle allo sciopero, mentre le altre cedettero spaventate e piangendo.

Di là la fila di operaie andò sempre ingrossandosi da uno stabilimento all'altro finchè la lunga colonna, verso le 11, preceduta da una ragazza assai simpatica, curva sotto il peso di un gran bandierone rosso, giunse alla Ferriera.

Quivi si ripeterono i soliti canti e le solite grida e si chiamarono gli operai del grande stabilimento metallurgico.

L'ing. Sendresen rispose che avrebbe concesso ad una squadra di unirsi alla manifestazione non potendo far sospendere il lavoro. E così fu fatto.

Successivamente uscirono anche gli altri operai e il lavoro non fu ripreso che ieri sera.

I dimostranti in città

I dimostranti cui si erano uniti moltissimi ragazzi e un'infinità di curiosi, entrarono in città per porta Aquileia.

Vi fu un certo panico, perchè i caporioni, con modi molto... persuasivi, imponevano la chiusura dei negozi. Questi si chiusero subito come per incanto al passaggio del corteo e solo qualche proprietario voleva resistere a tale imposizione ma dovette cedere dinnanzi alla violenza.

In via della posta fu infranto un lastrone del negozio del sig. Annibale Morgante, che aveva tentato resistere alla pressione impostagli. Ma in tali circostanze la libertà, specialmente da parte di chi la proclama ad alta voce, diviene un mito!

Continuò il corteo la sua marcia, dopo una breve sosta sotto le finestre dell'avv. Girardini attraversando piazza Vittorio Emanuele, via Mercatovecchio, via Paolo Sarpi, piazza Mercatonuovo, via Paolo Canciani e giunse in via Poscolle, quando di poco era trascorso il mezzogiorno.

La Giunta riunita d'urgenza

La Giunta Municipale, riunitasi d'urgenza, decise di provvedere a spese del Comune il vitto per tutti gli arrestati; di mandare una propria rappresentanza dal Prefetto, nelle persone degli assessori Pico, Comelli e Conti per protestare contro il modo con cui venne trattata la cittadinanza.

A parte lo spirito altruistico (col denaro altrui) della deliberazione relativa al vitto degli arrestati, ci pare che essa sia illegale e non diciamo altro!

Ora che i signori assessori si sono accorti della enormità della loro deliberazione, vanno dicendo che la fornitura del vitto fu decisa per privata loro sottoscrizione.

E allora perchè riunirsi d'urgenza?

E a proposito di ciò, parecchi esercenti ci domandarono se la Giunta rifonderà loro i danni subiti per le rottura delle lastre e per la forzata chiusura dei negozi.

L'intervento della truppa

Ormai erano chiusi tutti i negozii della città ed altri vetri erano volati in frantumi. Quando i dimostranti erano nei pressi della porta Venezia

---

a una danza infernale: ora si rotolavano, si torcevano, si mordevano fra loro a sangue, cercavano uccidersi per sfuggire alla tortura. Ma i fischi continuavano ad echeggiare fino nel profondo del bosco.

Già il vecchio aveva preparato una bacchetta di nocciuolo lunga e pieghevole e una specie di forchetta molto flessibile le cui punte erano molto affilate e ripiegate in guisa da formare come delle molle.

— Che cosa avverrà — chiese Lora.

— Essi verranno — rispose Harruch.

— Chi?

— I maschi. Non comprendi che le femmine li chiamano come nel tempo degli amori.

Poi guardando grosse nuvolone nere che si formavano all'orizzonte disse:

— Essi saranno numerosi. L'elettricità li anima e li spinge.

In quel momento egli prese colla mano una delle femmine che malgrado le difficoltà dell'ascensione era riuscita a giungere sull'orlo della caldaia; la ripose nel fondo ma fu morso alla mano.

Lora gettò un piccolo grido.

— Quale imprudenza! — esclamò.

Egli sorrise.

— La ferita è inoffensiva — rispose. — Tutte queste vipere femmine sono prive dei loro denti incisivi; gli ho strappati. Ma coi maschi. Bada a te, Lora.

Nella direzione che il vecchio le indicava, Lora vide una certa agitazione nelle erbe che si piegavano sotto una spinta invisibile.

Poi all'improvviso sul terreno nudo che si stendeva attorno al focolare, dei rettili sbucarono a frotte. Erano oltre una trentina.

— Bella caccia! — esclamò Harruch — Buon principio.

I maschi delle vipere si erano arrestati un istante; la vista del cacciatore li spaventava. le grida delle femmine continuavano più stridenti che mai; esse flutavano i maschi.

Questi si fecero più arditi e cominciarono a rampicarsi sul focolare cercando di evitare Harruch: ma questi slanciandosi con una agilità incredibile in un vecchio, piombò in mezzo alle vipere e colla sua bacchetta cominciò a percuoterle con tale destrezza che un colpo secco separava loro la testa dal tronco.

Il corpo si contorceva lungo tempo sul suolo; la testa viveva, la bocca si apriva minacciosa per alcuni minuti ancora; lo sguardo non si spegneva che dopo mezz'ora.

Altre bande sopragiungevano.

Harruch colla sua bacchetta in una mano, la forcina nell'altra continuava la caccia con ardore, con passione; gettava rauche grida e percuoteva sempre.

Ad un tratto Lora lo vide fermarsi. Già più di cinquanta vipere giacevano al suolo, quando egli fece segno alla giovane che per prudenza era salita sopra una roccia.

— L'aspide — le gridò il vecchio.

Essa lo vide prendere la sua forcina colla mano destra e correre ad un rettile che inchiodò al suolo; le due punte della forcina si profondarono nella sabbia senza ferire l'aspide, ma il manico lo tenne fermo e infisso a terra.

Il vecchio gettò un grido di trionfo.

— Lora, bella caccia! L'aspide è il più bello che io abbia mai preso; la tempesta è per noi.

Rialzò la sua arma e dopo aver destramente fatto saltare un pezzo di legno che teneva separati i due rami della forcina questi si rinchiusero stringendo il rettile e impedendogli di fuggire.

Harruch lo mostrò; era una delle più belle vipere che si potessero incontrare nella foresta; misurava quasi un metro. Harruch l'afferrò per la coda e la liberò dalla forcina.

Lora si attendeva di veder il rettile arrotolarsi attorno al braccio del cacciatore.

— Che fai tu? — gli disse.

— Non temere. La vipera, come la serpe, quando la si tiene così, non può rialzarsi.

Egli conosceva a fondo tutte le particolarità che caratterizzano la specie; prese una delle scatole che destinava alle sue prede e vi pose l'aspide.

Intanto il numero delle vipere aveva aumentato attorno al focolare. Più di di cento rettili danzavano in cerchio e rispondevano alle grida delle femmine; un odore di muschio insopportabile si spandeva nell'aria.

Harruch riprese la sua bacchetta e ricominciò la caccia con entusiasmo; coprì il suolo di cadaveri. Poi, ancora una volta riprese la sua forcina e s'impadronì di un altro aspide.

— Questo è più piccolo, Lora, ma è velenoso come l'altro. Ha sulla testa l'*A* molto marcato e sotto il ventre delle macchie gialle.

— Due! bastano — diss'ella.

— Lascia — disse egli. — Lascia ancora che il vecchio Harruch faccia la sua ultima caccia. Debbo lasciar la foresta per sempre. Debbo portare ai miei del danaro. Vedi come giungono? essi sembrano uscir dalla terra.

Infatti attorno al focolare si era riunita una nuova e numerosa schiera. Harruch si precipitò su essa; ma egli se ne sbrigò ben presto. Il cielo si faceva sempre più cupo.

Già sulle foglie correvano brividi precursori dell'uragano; il vento in breve cominciò a fischiare; dal fondo degli abissi salivano sordi lamenti e la paura faceva gemere i cervi.

Harruch si fermò; tolse rapidamente di sopra al fuoco la marmitta; ripose le femmine nel suo sacco.

I rettili maschi che rimanevano si dispersero.

Il vecchio raccolse tutte le teste, le chiuse preziosamente nell'altro sacco, poi disse a Lora:

— E' tempo. Raggiungiamo il rifugio.

Si caricò di tutti i suoi strumenti e si diressero verso una grotta che Harruch conosceva. Appena entrati l'uragano si scatenò in tutto il suo furore. Un tuono lungo, rimbombante fece tremare la foresta; si spalancarono le cataratte del cielo; torrenti d'acqua in breve precipitarono impetuosi attraverso le roccie. Più di una quercia secolare cadde spezzata dal fulmine, dal vento.

La tempesta durò qualche ora.

Lora ammirava.

Un lampo di tratto in tratto la circondava come di un'aureola ed essa appariva al vecchio come un angelo ribelle che personificava la lotta della sua razza perseguitata contro la società che essa disprezza e combatte.

(*Continua*)

sopraggiunsero due forti squadre di guardie di finanza, di carabinieri e di agenti di P. S. seguite da una compagnia di soldati di fanteria.

Furono accolte dai soliti fischi mentre la gran massa di gente cercò di riversarsi nella strada di circonvallazione interna.

Il delegato ordinò i tre squilli perchè i dimostranti si sciogliessero.

Collutazioni ed arresti

L'ordine di sciogliersi non fu eseguito, ed allora carabinieri e guardie oltrepassarono i dimostranti che così furono circondati avendo alle spalle un cordone di fanteria.

Fu necessario l'arresto dei più riottosi e ne seguì un grave tumulto. Fu questo il momento più impressionante della giornata. Si udivano grida di donne spaventate che chiamavano i mariti e i figli e rintuonò nell'aria uno sparo di rivoltella. Vi furono ribellioni e collutazioni violente colla forza che cercava di sciogliere i dimostranti.

Si praticarono otto arresti, fu sequestrato il bandierone rosso e nel parapiglia un dimostrante, un pregiudicato conosciuto col nomignolo di *Buton*, cadde nel Ledra ma coll'aiuto di una guardia di finanza uscì tosto dall'acqua.

Gli arrestati furono circondati da una grossa pattuglia di armati e legati a due, per via Gorghi e per via della Posta furono accompagnati alla Caserma di P. S.

Si riprende la dimostrazione

Sospesa dal grave episodio suesposto, la dimostrazione fu ripresa verso il tocco.

La lunga colonna di operai e operaie cantando giunse in via della posta sostando al solito punto. Si ripeterono i canti e le grida e quindi fu ripresa la marcia.

L'avv. Girardini che era stato a pranzo col fratello e coll'avv. Nardini, alla *Torre di Londra*, salì in Municipio e dal balcone arringò i dimostranti esortandoli alla calma.

Disse loro che egli avrebbe all'indomani ripreso il suo solito lavoro e che perciò consigliava gli operai a fare altrettanto. Risposero grida tumultuose inneggianti allo sciopero generale.

Notiamo che nel frattempo anche il tram a cavalli aveva dovuto sospendere le sue corse.

Alla Camera del lavoro

La lunga schiera degli scioperanti salì in Castello e quinvi seguì una lunga discussione. Le operaie erano come sempre tutte le donne, le più accanite. Esse volevano le sciopero generale. L'avv. Driussi, l'avv. Cosattini ed altri sostennero l'inopportunità di tale manifestazione e finalmente, verso le quattro e mezzo, per alzata di mano fu deliberato di riprendere all'indomani, e cioè oggi stesso, il lavoro a patto che gli ultimi arrestati fossero rilasciati.

I manifesti del Prefetto e della Giunta

Il prefetto fece, per giusta misura di precauzione, il seguente manifesto:

« Alla scopo di tutelare nel modo più assoluto l'ordine pubblico e la libertà del lavoro, veduto l'art. 3 della legge comunale e provinciale vigente decreta:

« E' vietato da oggi fino a nuovo avviso per qualsiasi motivo o sotto qualsiasi pretesto ogni pubblico assembramento nel Comune di Udine. »

« Tutti gli ufficiali ed agenti della forza pubblica sono incaricati dell'esecuzione del presente divieto. »

Udine, 14 Novembre 1904.

Il Prefetto *Doneddu* »

Poco dopo fu affisso anche il seguente manifesto della Giunta municipale:

Cittadini,

La vostra Rappresentanza Municipale ha in quest'ora una sola e viva raccomandazione da farvi, in nome delle tradizioni civili che onorano questa Città.

Confidate nella vostra Rappresentanza che saprà essere sempre interprete dei sentimenti vostri; e dando prova di quella temperanza che è dote dei forti, riprendete le vostre consuetudini di tranquillità e di lavoro.

Dalla Residenza Municipale
14 Novembre 1904.

La Giunta Municipale

La Commissione della Camera del lavoro dal Prefetto

In Castello era stata nominata una commissione coll'incarico di recarsi dal Prefetto. Essa era composta delle operaie D'Orlando Luigia, Tullis Luigia, Tiziani Maria, e dei signori avv. Cosattini, avv. Driussi, prof. Mercatali, Paolini Domenico, Mesaglio Edisso, Colavizza Italico e Feruglio Luigi.

La Commissione fu ricevuta dal Prefetto il quale, nel limite del possibile avrebbe cercato d'accontentare i dimostranti e che avrebbe provveduto alla scarcerazione degli arrestati a mezzogiorno a Porta Poscolle.

La Commissione ritornò in Castello a riferire l'esito delle pratiche. Fu allora deciso di sciogliersi pacificamente.

La massa operaia scese in piazza e si ripeterono le grida e i canti ma ormai la dimostrazione aveva assunto un aspetto più calmo.

Il buon senso degli operai, malgrado le eccitazioni dei soliti mestatori che poi si atteggiano a pacificatori e a salvatori della città, aveva trionfato!

Vi furono, nuove soste alla casa dell'avv. Girardini che raccomandò nuovamente la calma.

I dimostranti si sciolgono

Le ultime scintille

Una colonna di operai si recò in piazza XX Settembre e si fermò davanti all'Albergo d'Italia. Furono emesse parecchie grida e qualche malintenzionato, provocando le generali proteste, lanciò dei sassi rompendo alcuni vetri del primo piano dell'Albergo. Poi anche questi ultimi dimostranti si sciolsero.

Alla sera

Verso le sette vi fu ancora qualche piccolo assembramento in piazza tosto disciolto. L'animazione durò in città fin verso le nove, alla qual'ora le truppe che si trovavano in Prefettura e nel giardinetto Ricasoli, i carabinieri e le guardie, salvo alcune pattuglie, rientrarono nelle rispettive caserme.

I dodici arrestati vennero rilasciati non essendo stati deferiti all'Autorità giudiziaria.

Alle 10 la città era deserta.

I rinforzi di truppa

Ieri era stato disposto per la venuta da Padova di mille uomini di fanteria, ma poi, visto che si ritornava verso la calma, i rinforzi furono sospesi. Però questa notte giunse da Padova il battaglione di Alpini. Giunsero pure stamane numerosi agenti di P. S.

Il carattere dello sciopero

Si è detto che lo sciopero si è esteso a tutti gli stabilimenti e che vi aderirono la cittadinanza e tutti gli esercenti.

Bisogna invece osservare che i negozianti cedettero alla violenza e chiusero i negozii perchè si erano cominciati gli atti vandalici e perchè ricordavano le recenti scene selvaggie di Milano e di Venezia.

Quanto poi all'adesione degli operai e delle operaie dei varii stabilimenti, è bene rilevare che parecchi cedettero di mal animo, come ad esempio le tessitrici dello Stabilimento Barbieri, all'imposizione dei dimostranti.

STAMATTINA

In tutti gli stabilimenti fu stamane ripreso il lavoro. La città ha ripreso il solito aspetto di calma laboriosa e civile e i fatti di ieri sono passati nella fase dei tristi ricordi.

Anche a Feletto e a Tavagnacco

Ieri verso le due giunse notizia di minaccie di disordini a Feletto. Vi si recò un reparto di cavalleria con sei carabinieri a cavallo e tosto la calma fu ristabilita.

Quindi la truppa si recò a Tavagnacco ove fu ospitata dal conte di Prampero che offrì ai soldati una refezione.

Una protesta fuori di luogo

Fu aperta dal direttore del *Friuli*, una sottoscrizione di protesta da inviarsi al Presidente del Consiglio on. Giolitti contro le violenze della forza pubblica.

Chi ha potuto constatare la calma, la pazienza e l'abnegazione con cui soldati, carabinieri, e guardie, (che rimasero in servizio 48 ore senza cibo e riposo) sopportarono le violenze, i dileggi e gli insulti, dovranno riconoscere quanto sia fuor di luogo tale protesta.

Una voce messa in giro per provocare lo sciopero

I celati sobillatori dello sciopero per provocare disordini adoperarono l'artifizio veramente vergognoso di far credere alle operaie dei varii stabilimenti che sarebbero subito aumentate le ore di lavoro.

E di fatti tutti i dimostranti non facevano che ripetere rimostranze su tale innovazione a loro danno. Come si vede l'arma insidiosa è basata sulla falsità, è tutt'altro che onesta!

GLI ARRESTATI

Quando si farà il processo

Gli arrestati che l'altra notte vennero passati alle carceri e deferiti all'autorità giudiziaria per i disordini di domenica sera, sono in attesa del procedimento.

Stamane la R. Procura ha rimesso gli atti al Pretore del I. Mandamento per l'istruttoria.

Siccome gli arrestati devono rispondere chi di contravvenzione per disobbedienza agli ordini dell'autorità, chi di oltraggi a pubblici funzionari, chi di violenza contro gli agenti della forza pubblica, chi di lesioni personali e parecchi di più d'uno di questi reati, occorrendo sentire le parti lese, procedere a perizia mediche e richiedere i documenti di rito, non è possibile procedere in loro confronto per direttissima. Nel minor tempo consentito si provvederà per la trattazione della causa.

—

La cittadinanza ha assistito con stupore, misto a sdegno, al tentativo di sciopero generale politico, fatto ieri, per protestare contro la caduta dell'avv. Girardini.

Non pareva vero che si potesse travolgere la città in disordini insensati e incivili — non pareva vero che, proprio all'indomani che il Collegio di Udine aveva condannato — col verdetto delle sue urne — la politica che si vale come arma dello sciopero generale, si dovesse rifarne qui la prova.

L'attitudine energica dell'autorità e l'intervento dell'avv. Girardini e degli avvocati socialisti, indussero i manifestanti a recedere e tornare tranquillamente al lavoro.

Ora è finito tutto e probabilmente non sarà così vicina l'occasione per tentare una così grande manovra sovversiva — e, però, non faremo recriminazioni.

Diremo solo ai radicali che essi con la loro propaganda d'odio, — col suggerimento della vendetta tanto più perfido quanto più abile — coi loro comizii in cui si avventarono frasi feroci contro le altre classi, non fanno che preparare questi moti inconsulti, dei quali essi stessi sono sorpresi. Questo giuoco della popolarità, a base d'odio, può condurre a momenti assai pericolosi e allora sono loro i primi ad essere sconfessati.

E diremmo anche una parola agli esercenti: badino a non farsi prendere troppo facilmente dal panico come è accaduto ieri. Volgono ora tempi piuttosto difficili, i signori della piazza non hanno tanti scrupoli e pur di far sentire la loro potenza, volentieri si lasciano prendere la mano. Epperò gli esercenti, più presto degli altri cittadini perchè in questi torbidi delle vie, sono i più direttamente interessati, dovrebbero pensare alla propria difesa, come fanno ora precisamente quelli di Milano che non intendono più di lasciarsi sopraffare e intervengono col voto e in qualunque altra guisa nel maneggio della cosa pubblica.

Di fronte alla politica rivoluzionaria, mediante le leghe di resistenza, che i professionisti e sopratutto gli avvocati preparano a fare, è necessario che le cittadinanze siano più attente, più attive nella cosa pubblica, per evitare delle brutte sorprese.

ARTE E TEATRI

TEATRO VITTORIO EMANUELE

Rigoletto

Stasera prove generali e domani sera prima recita del *Rigoletto*.

L'impresa Rizzi ha provveduto acchè nella platea del teatro sieno collocati gli scanni e le poltrone.

Sarà pure aperto un *buffet* condotto dall'egregio sig. Momi Barbaro.

Dott. I. Furlani, Direttore.
Luigi Montico gerente responsabile

Numero d'affari A XVII 978/4 / 5

Diffida agli eredi, legatari e creditori di uno straniero

A Trieste dove aveva — il suo ordinario domicilio — decesse addì 6 Agosto 1904 — senza lasciare alcuna — disposizione d'ultima volontà, Riccardo Grassi, macellaio cittadino italiano pertinente al Comune di Udine.

Tutti gli eredi, legatari e creditori, che sono cittadini austriaci o stranieri dimoranti in questo Stato, vengono diffidati in conformità ai §§ 137, 138 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. No. 208 ad insinuare innanzi al sottoscritto giudizio al più tardi fino al giorno 1° novembre 1904 le loro pretese contro l'eredità, poichè in caso contrario, senza riguardo alle stesse, l'eredità potrà essere rilasciata all'autorità giudiziaria estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

In pari tempo, con riguardo alla circostanza che gli eredi i quali si trovano in questo Stato hanno domandato che l'eredità sia ventilata dall'autorità giudiziaria austriaca, si diffidano in conformità al § 140 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. No. 208, gli eventuali eredi e legatari esteri ad insinuare entro lo stesso termine le loro pretese ed a far conoscere ch'essi chiedono che la ventilazione sia ceduta all'autorità estera, mentre in caso contrario, qualora anche quest'ultima non insistesse per tale cessione, la ventilazione verrebbe fatta dal giudizio austriaco e precisamente soltanto in concorso degli eredi che si insinuassero.

I. R. Giudizio distrettuale in aff. civ.
Via della Sanità 19
Sezione XVII Trieste 27 ottobre 1904.

Trieste. Proc. non cont. No. 22. (Diffida agli eredi, legatari e creditori di uno straniero, §§ 137 — 140 P. I. 9/8 1854).

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti